Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1899 — Roma — Lunedì 22 Maggio — Numero 119

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

SENATO DEL REGNO

Seduta pubblica giovedì 25 maggio 1899 alle ore 16.

Ordine del giorno:

Comunicazioni del Governo.

Il Presidente
G. SARACCO.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera dei Deputati è convocata in seduta pubblica giovedì 25 corrente, alle ore 14, col seguente

Ordine del giorno:

Comunicazioni del Governo.

Il Presidente
G. ZANARDELLI.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **CXVI** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni del Consiglio Comunale, della Deputazione Provinciale e della Camera di Commercio ed Arti di Catanzaro, in data rispettivamente del 24, 18 e 23 febbraio 1899;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È istituita in Catanzaro una Scuola di Arti e Mestieri con officine di lavoro.

La Scuola comprende le seguenti sezioni:

1°) di setificio, con annesso laboratorio di filatura e tessitura della seta;

2°) di meccanica con relativa officina;

3°) di lavorazione del legno (compresa quella delle sedie e delle botti).

Il Consiglio direttivo della Scuola potrà proporre all'approvazione del Ministero d'Agricoltura, Industria

e Commercio di modificare o sopprimere o aggiungere una o più sezioni.

Art. 2.

La Scuola s'intitolerà dal nome di quel cittadino benemerito che, a giudizio del Consiglio d'Amministrazione, avrà maggiormente contribuito alla sua prosperità.

Art. 3.

La Scuola potrà completare l'istruzione elementare e fornirà le speciali nozioni tecniche relative alle arti che vi si insegnano, esercitando specialmente gli allievi, mediante officine di lavoro, nella pratica dell'arte in cui sono avviati.

Il corso della Scuola si compie in quattro anni.

Art. 4.

Saranno annessi alla Scuola una biblioteca ed un gabinetto, con collezioni didattiche e modelli, tanto per le Scuole, quanto per le officine.

Art. 5.

Alla formazione della biblioteca e del gabinetto sarà provveduto:

a) con donazioni del Ministero, di altri Enti e di benemeriti cittadini;

b) con apposita somma annuale stanziata in bilancio;

c) coi campioni che dovranno rilasciare gratuitamente gli esercenti le varie officine;

d) coi migliori saggi di lavori eseguiti annualmente dagli allievi.

Art. 6.

Concorrono al mantenimento della Scuola col contributo annuo:

a) Il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio per L. 5000;

b) L'Amministrazione Provinciale di Catanzaro per L. 5000;

c) Il Municipio di Catanzaro per L. 5000;

d) La Camera di Commercio ed Arti per L. 1500.

Potranno concorrervi inoltre con sussidii straordinarii o continuativi altri Enti morali e privati.

Art. 7.

Il Municipio di Catanzaro, oltre al contributo di cui all'articolo precedente, offre i locali occorrenti all'impianto della Scuola, nel piano inferiore dell'ex Convento dei Carmelitani, ove ha sede l'Orfanotrofio maschile. Gli alunni di questo Istituto hanno diritto all'insegnamento gratuito nelle Scuole e nelle officine della Scuola di Arti e Mestieri.

Art. 8.

Il Governo della Scuola è commesso ad un Consiglio direttivo, composto di nove membri, e cioè: di tre Delegati del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio; di due della Provincia; di due del Comune; di uno della Camera di Commercio ed Arti e del presidente della Commissione amministrativa dell'Orfanotrofio maschile.

Art. 9.

Gli altri Enti o privati che concorreranno continuamente al mantenimento della Scuola, con un assegno non inferiore a mille lire annue, avranno diritto ad essere rappresentati da un proprio Delegato nel Consiglio direttivo.

Art. 10.

Il Consiglio direttivo ha le seguenti attribuzioni:

a) provvede al regolare andamento della Scuola; ordina le spese e vigila che non siano superati gli stanziamenti di ogni capitolo del bilancio;

b) provvede alla nomina del personale inferiore;

c) propone all'approvazione del Ministero i programmi d'insegnamento e gli orarii;

d) compila ogni anno il bilancio consuntivo dell'anno precedente ed il preventivo dell'anno seguente, e li trasmette al Ministero per l'approvazione, con i documenti relativi;

e) invia al Ministero, alla fine di ogni anno scolastico, una relazione particolareggiata sull'andamento della Scuola e delle officine.

Art. 11.

Le nomine degl'insegnanti e dei direttori delle officine saranno fatte dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio in seguito a concorsi da esso banditi, ovvero sulla proposta del Consiglio direttivo.

Art. 12.

Le norme particolari per l'ordinamento interno della Scuola e delle officine, il ruolo organico e le attribuzioni del personale, le condizioni di ammissione alla Scuola saranno determinate da un Regolamento che verrà proposto dal Consiglio direttivo all'approvazione del Ministero.

Art. 13.

Il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio ha facoltà di far visitare la Scuola, e di sospendere temporaneamente o definitivamente il suo contributo, qualora non fossero osservate le disposizioni che regolano l'Istituto, ovvero quando le ispezioni dimostrassero che la Scuola non dia risultati soddisfacenti.

Al concorso dello Stato nelle spese della Scuola, che per il corrente esercizio è limitato alla somma di L. 2500, sarà provveduto coi fondi all'uopo inscritti nel capitolo 74 del bilancio del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio per l'esercizio in corso e con quelli dei capitoli corrispondenti per gli esercizi successivi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 marzo 1899.

UMBERTO.

A. Fortis.

Visto, *Il Guardasigilli:* C. Finocchiaro-Aprile.

Il Numero **CXVII** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il testamento in data 20 settembre 1888, col quale il dott. Antonio Zannola destinava gran parte del suo patrimonio per istituire una Fondazione di Studî a favore dei suoi parenti più prossimi;

Veduta la domanda dell'esecutore testamentario, sig. Invernizzi, colla quale si chiede l'erezione del Lascito in Ente morale;

Veduto lo schema di Statuto proposto dallo stesso sig. Invernizzi;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Lascito del dott. Antonio Zannola è eretto in Corpo morale.

Art. 2.

È approvato lo Statuto organico del Lascito, annesso al presente decreto e firmato, d'ordine Nostro, dal Nostro Ministro della Pubblica Istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 aprile 1899.

UMBERTO.

BACCELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

Statuto del Lascito Zannola

Art. 1.

La Fondazione Zannola ha origine dal testamento del D.r Antonio Zannola, pubblicato il 6 luglio 1895 e depositato in atti Alfieri, notaio esercente in Roma.

Art. 2.

La Fondazione Zannola ha per iscopo il conferimento di una o più borse di studio ai parenti del fondatore Zannola, i quali vogliano compiere i loro studî come allievi esterni od interni in Collegi, Scuole secondarie, classiche, o tecniche e successivi corsi Universitari, Scuole o Istituti professionali, commerciali, artistici e simili, purchè abilitati a r lasciare una licenza, un diploma o una laurea riconosciuta dallo Stato.

Art. 3.

I mezzi per provvedere al conferimento di questi posti di studio sono costituiti dai redditi dei beni mobili ed immobili lasciati, come patrimonio della Fondazione, dal D.r Antonio Zannola.

Negli intervalli di tempo in cui nessuno godesse i posti istituiti, i redditi dovranno cumularsi per essere poi destinati allo stesso scopo di conferimento di borse di studio.

Art. 4.

L'amministrazione del patrimonio dalla Fondazione sarà tenuta dal sig. Cesare Invernizzi in vita naturale durante, con gli obblighi e diritti conferitigli dal testatore.

In caso di rinunzia o morte dell'amministratore sig. Invernizzi, la nomina del nuovo amministratore è riservata al Ministero della Pubblica Istruzione, sempre alle condizioni stabilite dal fondatore.

Art. 5.

L'Amministrazione sarà in obbligo di presentare nel mese di ottobre un bilancio preventivo per l'anno seguente e nel mese di marzo il bilancio consuntivo dell'anno precedente all'autorità tutoria competente.

Art. 6.

I posti di studio saranno conferiti ai parenti più prossimi del fondatore dott. Zannola e senza distinzione di linea maschile o femminile. A parità di grado verranno tenuti in considerazione lo stato di famiglia degli aspiranti, la loro condotta morale e i risultati degli studî, anche elementari, che avessero già compiuti.

Ciascun posto di studio una volta conferito verrà mantenuto al giovane, cui fu concesso, fino a che non avrà compiuto il corso regolare degli studî intrapresi. Dovrà però essergli confermato annualmente, e potrà essergli tolto se se ne dimostrasse indegno.

Il numero dei posti di studio da conferirsi o confermarsi verrà determinato anno per anno dall'Amministrazione del Lascito con l'approvazione dell'Autorità tutoria, entro i limiti della rendita del Lascito.

Art. 7.

Il conferimento e la conferma dei posti di studio spetteranno al Consiglio Provinciale Scolastico su proposta dell'Amministratore del Lascito.

Art. 8.

Le norme speciali per le domande, nomine e conferme dei posti per l'Amministrazione patrimoniale e per tutto il funzionamento della Fondazione, verranno determinate con apposito Regolamento compilato dall'Amministratore ed esecutore testamentario sig. Cesare Invernizzi, nominato dal testatore, ed approvato dal Consiglio Provinciale Scolastico e dal Ministero dell'Istruzione Pubblica.

Visto, d'ordine di S. M.
Il Ministro della Pubblica Istruzione
BACCELLI.

Il Numero **CXVIII** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 25 dicembre 1898, n. 499, che approva il bilancio passivo del Ministero della Pubblica Istruzione per l'esercizio finanziario 1898-99;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal 1° gennaio 1899 il personale dirigente e insegnante addetto all'Istituto tecnico annesso al Collegio Convitto « Principe di Napoli » in Assisi, in conformità della Tabella *B* approvata con l'altro Nostro decreto del 10 settembre 1895, n. CCXXIX, entra a far parte del Ruolo generale del personale dirigente e insegnante dei RR. Istituti tecnici del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo

dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 aprile 1899.

UMBERTO.

BACCELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

Il Numero CXXVII *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto del 16 agosto 1882, col quale fu eretto in Ente morale il Lascito del professore Rizzardi-Polini di Parma, per un premio di architettura e ne fu approvato lo Statuto;

Riconosciuta la convenienza di riformare siffatto Statuto;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato, per la Fondazione Rizzardi-Polini di Parma, intesa a conferire un premio di architettura, il nuovo Statuto organico annesso al presente decreto e firmato, d'ordine Nostro, dal Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

Ogni altra contraria disposizione è abrogata.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 maggio 1899.

UMBERTO.

BACCELLI

Visto, *Il Guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

Nuovo Statuto della Fondazione Rizzardi-Polini di Parma

Art. 1.

In seguito a testamento, in data 16 novembre 1880, del comm. Giuseppe Rizzardi-Polini, già presidente dell'Accademia Reale di Belle Arti in Parma, col quale veniva legata all'Accademia medesima la somma di L. 10,000, è fondato in Parma un premio triennale di architettura.

L'Accademia stessa determinerà, volta per volta, il soggetto del concorso, pubblicandone il relativo avviso-programma almeno sei mesi prima della scadenza del concorso.

Art. 2.

Il premio è nazionale ed i concorrenti dovranno essere italiani.

Art. 3.

Scopo del premio è l'incoraggiamento e il progresso dell'architettura; non verrà perciò corrisposto che ad opere di merito indiscutibile. I lavori premiati una volta non potranno più essere ammessi al concorso, anche se parzialmente modificati.

Art. 4.

L'opera premiata rimarrà all'autore, ma è riservata all'Accademia la facoltà di trarne copia.

Art. 5.

Ove qualche lavoro si riconoscesse di pregio notevole, ma non tale da conseguire il premio, all'autore si attribuirà una menzione onorevole, attestata da diploma. Ma non potranno, ad ogni concorso, concedersi più di tre di queste menzioni.

Art. 6.

I premî non conferiti andranno in aumento del capitale.

Art. 7.

All'apertura del concorso verrà indicata la somma a cui ammonterà il premio, che non potrà essere inferiore a L. 1200,00.

Art. 8.

Man mano che un concorso venga aperto ne saranno pubblicate le norme speciali.

Art. 9.

È affidato al Corpo Accademico Artistico Parmense il giudicare intorno al conferimento dei premî, attribuendogli insieme facoltà di associarsi in tale giudizio altre persone, ove lo credesse opportuno.

Art. 10.

Il Presidente ed il Segretario dell'Accademia, il Direttore dell'Istituto di belle arti, il Professore di Architettura nll' Istituto medesimo e il Sindaco di Parma, sono costituiti in Commissione per amministrare le rendite della istituzione e per divisare tutto quanto sia opportuno alla prosperità e allo incremento di essa.

Il Segretario dell'Accademia di belle arti funzionerà da Segretario di questa Commissione.

I titoli patrimoniali, non che le rendite della istituzione, sono tenute in consegna dall'Economo del R. Istituto di belle arti, il quale ne ha la responsabilità, e dispone delle rendite conforme agli ordini regolari trasmessigli dalla Commissione Amministratrice della istituzione stessa.

Art. 11.

Pel caso che l'Accademia di belle arti di Parma cessasse di esistere o venisse soppressa, il capitale del premio di Architettura Rizzardi-Polini passerà al Municipio di Parma con gli obblighi già indicati per l'Accademia di belle arti, come dal testamento del fondatore.

Roma, li 7 maggio 1899.

Visto, d'ordine di S. M.
Il Ministro della Pubblica Istruzione
BACCELLI.

Il Numero CXXIX *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto del 29 giugno 1879, n. 2282, col quale fu approvato il Regolamento organico del R. Museo Industriale di Torino;

Vista la deliberazione in data 1° marzo 1898, con la quale la Camera di Commercio ed Arti di Torinò stabiliva di concorrere per un triennio, con la somma annua di L 20,000, al mantenimento del Museo anzidetto;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, d'accordo con quello della Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

All'articolo 5 del Regolamento organico del R. Museo Industriale di Torino, approvato con R. decreto 29 giugno 1879, è aggiunta la disposizione seguente:

« La Camera di Commercio ed Arti di Torino ha « facoltà di designare due suoi Delegati nella Giunta « direttiva del R. Museo Industriale fino a che essa « concorrerà con la somma annua di L. 20,000 al « mantenimento del Museo stesso ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 marzo 1899.

UMBERTO.

A. FORTIS.
BACCELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

La Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene i seguenti Regi decreti, sotto il numero a caduno preposto ed emanati:

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

N. CXIX (Dato a Roma il 27 aprile 1899), col quale si esonerano dalle servitù militari le proprietà fondiarie adiacenti ad ex magazzini da polvere in Ozieri.

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica:

N. CXX (Dato a Roma il 30 aprile 1899), col quale viene modificato l'articolo 22 *bis* dello Statuto organico della Fondazione di studio Cosimo Carli di Pietrasanta, approvato col R. decreto 10 marzo 1887, n. MMDCXX (serie 3ª, Parte supplementare).

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

N. CXXI (Dato a Roma il 30 aprile 1899), col quale è data facoltà al Comune di Roccasecca di applicare, per il 1899, la tassa di famiglia col limite massimo di L. 60.

» CXXII (Dato a Roma il 30 aprile 1899), col quale è data facoltà al Comune di Sperlonga di applicare, per il 1899, la tassa di famiglia col limite massimo di L. 25.

» CXXIII (Dato à Roma il 30 aprile 1899), col quale è data facoltà al Comune di Pietra Ligure di applicare, per il biennio 1899-1900, la tassa di famiglia col limite massimo di L. 80.

» CXXIV (Dato a Roma il 30 aprile 1899), col quale è data facoltà al Comune di Candela di applicare, per il biennio 1899-900, la tassa di famiglia col limite massimo di L. 100.

» CXXV (Dato a Roma il 4 maggio 1899), col quale il Comune di Firenze è autorizzato a riscuotere un dazio di consumo su alcuni oggetti ed arredi di legno non riferibili ai mobili; sul vetrame e cristallame, come pure sulle porcellane, terraglie e maioliche.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

N. CXXVI (Dato a Roma il 7 maggio 1899), col quale l'Asilo infantile di Niguarda (Milano), viene eretto in Ente morale e ne viene approvato lo Statuto organico.

» CXXVIII (Dato a Roma il 7 maggio 1899), col quale i due Legati pii disposti da Luigi Pavesi e Carlo Gallini, amministrati dalla Congregazione di Carità di Zenevredo (Pavia), vengono eretti in Enti morali.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re**, *in udienza del 18 maggio 1899, sul decreto riguardante la rimozione del Sindaco del Comune di Frinco (Alessandria).*

SIRE!

Con l'unito decreto mi onoro proporre alla Maestà Vostra la rimozione del Sindaco di Frinco, signor Gavello Severino.

Questi, per riguardi di parentela, venne meno ai suoi doveri di ufficiale del Governo e di polizia giudiziaria e non solo omise di denunciare all'autorità l'avvenuto parricidio di Giovanni Rampone, ma cercò di sviare le indagini di essa, facendo supporre una disgrazia là dove esistevano invece reati e colpevoli.

Sì gravi mancanze non devono rimanere senza conveniente punizione, non bastando la sospensione inflitta dal Prefetto di Alessandria, ma occorrendo che essa sia seguita dalla rimozione per un principio di alta moralità e perchè il Gavello venga posto in condizioni di non poter essere rieletto pel termine massimo consentito dalla legge.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il decreto del Prefetto di Alessandria, in data del 15 aprile p. p., col quale sospendeva dalla carica di Sindaco di Frinco il signor Gavello Severino;

Veduto l'articolo 142 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il predetto Sindaco di Frinco, signor Gavello Severino, è rimosso dalla carica, e non potrà essere rieletto per lo spazio di anni tre.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 18 maggio 1899.

UMBERTO.

PELLOUX.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno* **a S. M. il Re,** *in udienza del 18 maggio 1899, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Foligno (Perugia).*

SIRE!

L'Amministrazione provvisoria del Comune di Foligno, affidata dalla Maestà Vostra con decreto del 9 febbraio u. s. ad un R. Commissario straordinario, è prossima al suo termine. La soluzione però di varie ed importanti questioni, specie d'ordine finanziario, rende necessario prorogare di altri tre mesi il termine per la ricostizione di quel Consiglio Comunale, anche perchè le elezioni possano seguire in base alle nuove liste.

Progo pertanto la Maestà Vostra di apporre l'Augusta Sua firma all'unito schema di decreto.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto, con cui venne sciolto il Consiglio Comunale di Foligno, in provincia di Perugia;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio Comunale di Foligno è prorogato di tre mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 18 maggio 1899.

UMBERTO.

PELLOUX.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

ELENCO dei cittadini Italiani morti nel Distretto Consolare di Trieste, e la cui morte fu portata a conoscenza del Regio Consolato Generale d'Italia.

Dicembre 1898

1. Paties Antonio figlio illegittimo di Maria di Osvaldo, nato a Trieste, domiciliato ad Udine, celibe, cattolico, di mesi 8, morto il 1° di meningite.
2. Zamparo Armando di Francesco Luigia, nato a Trieste, domiciliato a Palazzolo, celibe, cattolico, d'anni 10, morto il 2 di tubercolosi.
3. Ercole Pasquale fu Domenico e fu Luigia, nato e domiciliato a Bologna, coniugato, cattolico, privato, d'anni 58, morto il 5 di apoplessia.
4. Michelone Rodolfo fu Serafino e fu Maria, nato a Trieste, domiciliato a Lestizza, coniugato, cattolico, macellaio, d'anni 42, morto il 7 di ateromasia.
5. Trani Giuseppina fu Pietro e fu Anna, nata a Trieste, domiciliata a Massano, nubile, cattolica, giornaliera, d'anni 23, morta l'8 di sifilide.
6. Siega Renato di Luigi e di Regina, nato a Trieste, domiciliato a Maniago, celibe, cattolico, di mesi 14, morto l'8 di croup.
7. Comisso Giuseppe fu Evaristo e fu Maria, nato a Campomole Teor, domiciliato ad Udine, vedovo, cattolico, girovago, d'anni 71, morto il 9 di carcinoma.
8. Nolo Enrico, nato e domiciliato ad Udine, vedovo, cattolico, facchino, d'anni 36, morto il 9 di tubercolosi.
9. Sacerdoti Alba di Marco e di Virginia, nata a Trieste, domiciliata a Venezia, nubile, cattolica, di giorni 29, morta il 10 per immaturità.
10. Bisori Gius. Batta fu Gasparo e fu Annunziata, nato a Prato, domiciliato a Firenze, vedovo, cattolico, negoziante, d'anni 68, morto il 16 di ulcera stomaco.

Gennaio 1899

1. Baret Rosa fu Isidoro di fu Giacomo, nata e domiciliata a Tramonti di Sotto, coniugata, cattolica, casalina, d'anni 50, morta il 4 di enfisema polmonare.
2. De Rocco Maria fu Antonio e fu Giuseppina, nata a Trieste, domiciliata a Napoli, nubile, cattolica, privata, d'anni 78, morta il 5 di pneumonite.
3. Stellon Adele fu Giosafat e di Maria, nata e domiciliata a Fanna, coniugata, cattolica, casalina, d'anni 38, morta il 6 di nefrite.
4. Tellini Mario fu Giacomo e di Luigia, nato a Trieste, domiciliato a Udine, celibe, cattolico, di mesi 20, morto il 6 di meningite.
5. Zoia Leonora, illegittima di Orsolo Tomsich, nata a Trieste, domiciliata a Udine, coniugata, cattolica, casalina, d'anni 32, morta il 7 di vizio cardiaco.
6. De Vit Anna di ? e di Giustina, nata a Trieste, domiciliata a Ferrara, coniugata, cattolica, casalina, d'anni 39, morta il 4 di tubercolosi.
7. De Martini Antonio di Giuseppe e fu Rosa, nato a Venezia, domiciliato a Venezia, celibe, cattolico, trafficante, d'anni 41, morto il 4 di tubercolosi.
8. Garatto Caterina di Olivo e di Giuseppina, nata a Codroipo, domiciliata a Codroipo, nubile, cattolica, casalina, d'anni 29, morta il 4 di tifo addominale.
9. Perini Maria fu Michele e fu Maria, nata e domiciliata a Pontevico, coniugata, cattolica, cameriera, d'anni 50, morta il 5 di pneumonite.
10. Fatto Zeffirino fu Gio. Batta e fu Corona, nato a Villatruna, domiciliato a Vicenza, celibe, cattolico, facchino, d'anni 67, morto il 6 di pneumonite.
11. Chiesa Pietro fu Gioacchino e fu Maria, nato a Codroipo, domiciliato a Sedegliano, coniugato, cattolico, portinaio, d'anni 62, morto il 6 di bronchite.
12. Bonomo Luigi di ? e di ?, nato e domiciliato a Venezia, coniugato, cattolico, ?, d'anni 55, morto il 6 di apoplessia.
13. Galterosa Filomena di Giovanni e fu Anna, nata a Trieste, domiciliata a Padova, coniugata, cattolica, casalina, d'anni 21, morta il 7 di tubercolosi.
14. Gambi Maria di ? e fu Filomena, nata e domiciliata a Forlì, nubile, cattolica, privata, d'anni 78, morta il 7 di enfisema polmonare.
15. Minisini Marcello, figlio illegittimo di Clementina, nato a Trieste, domiciliato a S. Daniele del Friuli, cattolico, di mesi 3, morto il 21 di eclampsia.
16. Pigatti Enrica di Italico e di Vincenza, nata a Mori Tirolo, domiciliata a Codegno, cattolica, di mesi 20, morta il 13 di bronchite.
17. Dugolin Antonia fu Giovanni e fu Maria, nata a Trieste, domiciliata a Spilimbergo, coniugata, cattolica, casalina d'anni 58, morta il 14 di tubercolosi.
18. Moglia Luigia fu Francesco e fu Caterina, nata a Bedonia, domiciliata a Parma, vedova, cattolica, casalina, d'anni 75, morta il 9 di pneumonite.
19. De Paulis Giovanni fu Valentino e fu Vincenza, nato e do-

miciliato a Pordenone, vedovo, cattolico, caramellista, d'anni 67, morto l'11 di vizio cardiaco.

20. Rovere Maria figlia illegittima di Elvira, nata a Trieste, domiciliata a Vivaro, cattolica, di mesi 14, morta il 13 di difterite.

21. Vitt Attilio di Stefano e di Emilia, nato a Trieste, domiciliato ad Udine, cattolico, di mesi 22, morto il 15 di bronchite.

22. Scandol Luigi di Angelo e di Maria, nato a Trieste, domiciliato a Vigonovo (Udine), celibe, cattolico, di giorni 11, morto il 14 di eclampsia.

23. Bisogni Valeria di ? e di ?, nata a Trieste, domiciliata a Napoli, vedova, cattolica, privata, d'anni 72, morta il 16 di marasma.

24. Lavagna Gemma di Paolo e di Ida, nata a Trieste, domiciliata ad Olvano (Genova), nubile, cattolica, d'anni 10 1[2, morta il 17 di tubercolosi.

25. Cartago Anna, figlia illegittima di Rina e di Francesco, nata a Trieste, domiciliata a Verona, nubile, cattolica, di mesi 1, morta il 17 di bronchite.

26. Vigna Libera, di Antonio e di Caterina, nata a Trieste, domiciliata a S. Vito al Tagliamento, nubile, cattolica, di mesi 8 1[2, morta il 17 di bronchite.

27. Capatto Brimo, illegittimo di Caterina, nato a Trieste, domiciliato a Donada, celibe, cattolico, di mesi 7, morto il 19 di difterite.

28. Battaglia Maria di Giuseppe e di Olimpia, nata a Trieste, domiciliata a Barletta, cattolica, di giorni 18, morta il 19 di eclampsia.

29. Marchesini Giuseppe di Raimondo e di Giuseppina, nato a Trieste, domiciliato a S. Pietro in Coriano, cattolico, di mesi 10, morto il 20 di pneumonite.

30. Valentinuzzi Valentino fu Antonio e fu Maria, nato e domiciliato a S. Giovanni di Manzano, coniugato, cattolico, facchino, d'anni 50, morto il 22 di ?

31. Miani Catterina fu Telesforo e fu Anna, nata e domiciliata a Cividale, vedova, cattolica, privata, d'anni 76, morta di marasmo senile.

32. Zamparo Olga di Francesco e di Luigia, nata a Trieste, domiciliata a Palazzolo, cattolica, d'anni 4 1[2, morta il 22 di meningite.

33. Marve Giuseppe fu Giovanni e di Luigia, nato e domiciliato a Venezia, coniugato, cattolico, cameriere, d'anni 32, morto il 24 di ?

34. Gallini Caterina fu Natale e fu Maria, nata a Corno di Rosazzo, domiciliata a Lestanz, vedova, cattolica, casalina, d'anni 69, morta il 24 di pneumonite.

35. Carlon Ermanno di Giuseppe e di Teresa, nato a Trieste, domiciliato a Budoja, celibe, cattolico, di mesi 1, morto il 24 di eclampsia.

36. Pelegrini Francesco, illegittimo di Angela, nato a Trieste, domiciliato a S. Quirino, celibe, cattolico, di mesi 2 1[2, morto il 24 di pneumonite.

37. Fabris Dante di Gio. Batta e di Giovanna, nato a Trieste, domiciliato ad Udine, celibe, cattolico, di mesi 1, morto il 24 di ?

38. Fantini Stella di Gio. Batta e di Domenica, nata a Trieste, domiciliata a Caneva, nubile, cattolica, di mesi 8, morta il 26 di bronchite.

39. Lazzarini Anna di Marco e di Antonia, nata a Trieste, dimorante a Cordenous, nubile, cattolica, di mesi 1, morta il 26 di catarro intestinale.

40. De Albini Vittorio di Luigi e di Angelina, nato a Trieste, domiciliato a Venezia, celibe, cattolico, d'anni 2, morto il 26 di portosse.

41. Cattaruzzi Luigi fu Gio: Batta e di Caterina, nato e domiciliato a Sedrano, coniugato, cattolico, lattivendolo, d'anni 36, morto il 26 di tubercolosi.

42. Bravin Giovanni fu Luigi e di Pasqua, nato e domiciliato a Polcenigo, celibe, cattolico, facchino, d'anni 25, morto il 26 di tubercolosi.

43. D'Andrea Angelo illegittimo di Vincenza, nato e domiciliato a Romscheredo S. Giorgio, celibe, cattolico, facchino, d'anni 33, morto il 26 di tubercolosi.

44. Tosolini Giovanna fu Giovanni e di Carla, nata a Trieste, domiciliata a Udine, nubile, cattolica, d'anni 2 1[2, morta il 26 di pneumonite.

45. Davia Lidia di Giovanni e Virginia, nata a Trieste, domiciliata a Belluno, nubile, cattolica, di mesi 16, morta il 26 di pneumonite.

46. Astolfoni Ferruccio di Spiridione e di Elvira, nato a Trieste, domiciliato a Padova, celibe, cattolico, di mesi 15, morto il 27 d'atropia.

47. Tacco Anna illegittima di Margherita, nata a Trieste, domiciliata a Belluno, nubile, cattolica, di mesi 9, morta il 28 di bronchite.

48. Milanese Francesco fu Valentino e fu Giustina, nato e domiciliato a San Vito al Tagliamento, coniugato, cattolico, sarto, d'anni 79, morto il 28 di morasmo senile.

49. Lizier Giuseppe fu Domenico e fu Anna, nato ad Usago, domiciliato ad Udine, coniugato, cattolico, negoziante, d'anni 55, morto il 26 di diabete.

50. Vitton Anna fu Francesco e fu Alba, nata a Parenzo, domiciliata a Mestre, vedova, cattolica, privata, d'anni 89, morta il 31 di marasmo senile.

51. Rossi Antonio fu Osvaldo e fu Caterina, nato a Montereale C., domiciliato ad Udine, coniugato, cattolico, caffettiere, d'anni 68, morto il 31 di ?.

52. Giacomello Mario di Giovanni e di Giovanna, nato a Trieste, domiciliato a Montereale, celibe, cattolico, di mesi 2, morto il 31 di pneumonite.

Febbraio 1899

1. Simonetti Marcolina di Vincenzo e di Marina, nata a Castelnuovo, domiciliata ad Udine, coniugata, cattolica, casalina, d'anni 32, morta il 1º di tubercolosi.

2. D'Agnolo Erminia di Angelo e di Ernesta, nata a Trieste, domiciliata a Vivaro, nubile, cattolica, di mese 13, morta il 2 di pneumonite.

3. Manzoni Luigi fu Antonio e fu Angela, nato e domiciliato a Milano, coniugato, cattolico, cocchiere, d'anni 65, morto il 2 di pneumonite.

4. Demezzo Eugenio illegittimo di Giuseppina, nato a Trieste, domiciliato a S. Daniele, celibe, cattolico, di mesi 1, morto il 6 di bronchite.

5. Medici Luigi fu Benedetto e fu Irene, nato e domiciliato a Senigallia, coniugato, cattolico, sarto, di anni 44, morto il 7 di morbo bright.

6. Tremel Libero di Celestino e di Antonia, nato a Trieste, domiciliato ad Udine, cattolico, di giorni 12, morto l'8 di bronchite.

7. De Marco Margherita di Antonio e di Caterina, nata a Trieste, domiciliata a Pordenone, nubile, cattolica, di mesi 7, morta l'8 di pneumonite.

8. Viola Renato di Giuseppe e di Adele, nato a Trieste, domiciliato a Valla Minora (Reggio Emilia), celibe, cattolico, di mesi 23, morto il 9 di bronchite.

9. Modiano Stella fu Isacco e fu Ester, nata a Salonico, domiciliata a Livorno, coniugata, israelita, privata, d'anni 58, morta il 10 di diabete.

10. Picco Emilia fu Giovanni Belloni e fu Gioia, nata a Trieste, domiciliata ad Udine, coniugata, cattolica, casalina, d'anni 52, morta l'11 di vizio cardiaco.

11. Dei Rossi Vereconda fu Luigi e fu Cecilia, nata e domiciliata a Burano, nubile, cattolica, casalina, d'anni 68, morta il 12 di eresipelo.
12. Stuvano Bruno di Emilio e di Lucia, nato a Trieste, domiciliato ad Este, celibe, cattolico, di mesi 1, morto il 12 di sifilide congenita.
13. Tam Anna fu Giovanni e fu Maria, nata a Pirano, domiciliata a Gorisizza (Udine), coniugata, cattolica, casalina, d'anni 72, morta il 13 di linfema maligno.
14. Ballarin Giuseppina di Filippo e di Maria, nata a Muggio domiciliata a Venezia, nubile, cattolica, di mesi 1, morta il 19 di eclampsia.
15. Toricella Caterina fu Giuseppe e di ?, nata e domiciliata a Genova, vedova, cattolica, casalina, d'anni 63, morta il 14 di pneumonite.
16. Mazziero Pietro di Giuseppe e di Emilia, nato a Trieste, domiciliato a Venezia, celibe, cattolico, d'anni 13 1[2, morto il 15 di morbo bright.
17. Faggiani Luigi, illegittimo di Angela fu Gio. Batta, nato a Trieste, domiciliato a Verona, cattolico, di mesi 3 1[2, morto il 17 di eclampsia.
18. Sinigaglia Vitale fu Angelo e fu Regina, nato e domiciliato a Lugo, coniugato, israelita, santese, d'anni 67, morto il 18 d'apoplessia.
19. Rosauliano Pietro, ?, ?, nato e domiciliato a Maniago, coniugato, cattolico, tornitore, d'anni 67, morto il 20 di marasmo.
20. Pizzutti Giordano di Pietro e di Santa, nato a Trieste, domiciliato a Pordenone, cattolico, d'anni 3, morto il 21 di scarlattina.
21. Mattassi Antonio fu Giovanni e fu Giovanna, nato e domiciliato a Latisona, coniugato, cattolico, carpentiere, d'anni 62, morto il 21 d'apoplessia cerebrale.
22. Zatti Domenico fu Giacomo e fu Angela, nato a Tramonti di Sotto, domiciliato ad Udine, vedovo, cattolico, fabbro, d'anni 75, morto il 23 di pneumonite.
23. Cargneli Domenico fu Nielo e fu Felicita, nato e domiciliato a Travesio, vedovo, cattolico, facchino, d'anni 51, morto il 23 di tubercolosi.
24. Pizzutti Angelo di Pietro e di Santa, nato a Trieste, domiciliato a Pordenone, celibe, cattolico, d'anni 4 1[2, morto il 23 di scarlattina.
25. Bruna Maria di Giovanni e di Virginia, nata a Trieste, domiciliata a Maniago, nubile, cattolica, d'anni 13, morta il 24 di tubercolosi.
26. Buligatti Anna di ? di ?, nata a Adelsberg, domiciliata ad Udine, coniugata, cattolica, casalina, d'anni 56, morta il 25 per vizio cardiaco.

Marzo 1899

1. Marinaro Pasquale fu Ferdinando e fu Angela, nato e domiciliato a Napoli, coniugato, cattolico, negoziante, d'anni 51, morto il 1° di atrofia del fegato.
2. Fabrici Nicolò fu Giacomo e fu Elisa, nato e domiciliato a Clausedo, coniugato, cattolico, commerciante, d'anni 60, morto il 1° di tubercolosi.
3. Jala Giuseppe fu Natale e fu Rosa, nato e domiciliato a Cesena, coniugato, cattolico, tornitore, d'anni 76, morto il 2 di ipertrofia.
4. Brosolo Pietro di Pietro e di Rosa, nato a Trieste, domiciliato a Pinzano, celibe, cattolico, agente, d'anni 24, morto il 2 per suicidio.
5. Brovedani Giuseppe di Francesco e di Caterina, nato a Trieste, domiciliato a Clausedo, celibe, cattolico, lattivendolo, d'anni 24, morto il 2 per suicidio.
6. D'Amico Salvatore di Antonio e di Maria, nato a Trieste, domiciliato a Calimera, cattolico, d'anni 7, morto il 3 di tifo addominale.
7. Michelazzi Attilio di Sante e di Caterina, nato a Pola, domiciliato a Roveredo, cattolico, d'anni 13, morto il 3 di piemia.
8. Muini Giuseppe fu Matteo e fu Caterina, nato a Socchieve, domiciliato ad Ampezzo, coniugato, cattolico, falegname, d'anni 67, morto il 4 di enfisema polmonare.
9. Formica Sante fu Giuseppe e fu Giuseppina, nato e domiciliato a Messina, celibe, cattolico, negoziante, d'anni 86, morto il 4 di morbo bright.
10. Bullo Elisa di Florindo e di Erminia, nata a Trieste, domiciliata a Chioggia, cattolica, di mesi 5 1[2, morta il 5 di pneumonite.
11. Pozzi Giovanna fu Pietro e fu Anna, nata a Spilimbergo, domiciliata a Rivolto, vedova, cattolica, casalina, d'anni 77, morta il 6 di apoplessia.
12. Tedeschi Samuele fu Vitale e fu Enrichetta, nato e domiciliato a Livorno, coniugato, israelita, negoziante, d'anni 71, morto il 6 di pneumonite.
13. Duse Amadeo, illegittimo di Giulia, nato a Trieste, domiciliato a Chioggia, celibe, cattolico, di mesi 5, morto il 7 di bronchite.
14. Valle Francesco fu Pietro e fu Luigia, nato a Palmanova, domiciliato a Palmanova, coniugato, cattolico, negoziante, d'anni 69, morto l'8 di vizio cardiaco.
15. Sattile Maddalena di ? e di ?, nata a Galleriano, domiciliata a Udine, coniugata, cattolica, privata, d'anni 76, morta l'8 di encefalite.
16. Mognol Giovanna di Giovanni e di Caterina, nata a Trieste, domiciliata a Fara d'Alpago, nubile, cattolica, tabaccaia, d'anni 25, morta per suicidio.
17. Dorico Elena fu Antonio fu Maria, nata a Venezia, domicilata a Venezia, vedova, cattolica, privata, d'anni 74, morta l'11 di esaurimento.
18. Cameri Giovanni Maria fu Luigi e di Cecilia, nato a Venezia, domiciltato a Venezia, coniugato, cattolico, tavoleggiante, d'anni 39, morto l'11 di tubercolosi.
19. Vitta Benedetta fu Giovanni e fu Allegra, nata a Trieste, domiciliata a Ferrara, coniugata, israelita, privata, d'anni 82, morta il 13 di apoplessia.
20. Girardi Luigi fu Angelo e fu Maria, nato ad Hallas, domiciliato a Verona, coniugato, cattolico, trattore, d'anni 56, morto il 13 di ?
21. Totola Angelo di ? e di ?, nato e domiciliato a Verona, cattolico, tipografo, d'anni 55, morto il 14 di vizio cardiaco.
22. Bastiotto Carmela di Giuseppe e di Anna, nata a Trieste, domiciliata a Venezia, cattolica, di mesi 5 e mezzo, morta il 14 di pneumonite.
23. Servi Teresa fu Giacomo e fu Maria, nata a Gusignano, domiciliata a Venezia, coniugata, cattolica, casalina, d'anni 60, morta il 15 di carcinoma.
24. Alberti Irma di Angelo e di Elisa, nata a Trieste, domiciliata a Vivaro, cattolica, d'anni 3, morta il 16 di bronchite.
25. Cividino Natalia di Guido e di Giovanna, nata a Trieste, domiciliata a Udine, nubile, cattolica, di mesi 6, morta il 17 di polmonite.
26. Tommasini Maria di Luigi e di Maria, nata a Trieste, domiciliata a Vevaro, nubile, cattolica, di mesi 7 1[2, morta il 19 di meningite.
27. Del Gallo Osvaldo fu Gio. Batta. e fu Anna, nato a Castelnuovo, domiciliato a Vicenza, coniugato, cattolico, facchino, d'anni 64, morto il 18 di pneumonite.
28. Bolcich Maria fu Valentino e fu Caterina, nata a Gonors, domiciliata a S. Maria la Longa, vedova, cattolica, casalina, d'anni 78, morta il 21 di apoplessia.
29. Bertuzzi Umberto di Riccardo e di Luigia, nata a Trieste,

domiciliata a Spilimbergo, nubile, cattolica, di mesi 3, morta il 22 di scarlattina.
30. Toneatti Enrico di Ermacora e di Antonia, domiciliato a Latisana, celibe, cattolico, di giorni 12, morto il 22 di vizio cardiaco.
31. Del Gallo Pietro fu Antonio e fu Anna, nato e domiciliato a Travesio, coniugato, cattolico, facchino, d'anni 53, morto il 22 di tubercolosi.
32. Boscolo Giuseppina di Ernesto e di Giuseppina, nata a Trieste, domiciliata a Chioggia, nubile, cattolica, d'anni 53, morta il 24 di scarlattina.
33. Zanetti Ugo di Giov. Batta e di Elena, nato e domiciliato a Treviso, celibe, cattolico, tipografo, d'anni 23, morto il 25 di pleurite.
34. Uccelli Vittorio di Giuseppe e fu Anna, nato a Trieste, domiciliato a Venezia, coniugato, cattolico, agente, d'anni 32, morto il 26 di vizio cardiaco.
35. Romanin Giuseppe, illegittimo di Luigia, nato e domiciliato a S. Vito al Tagliamento, celibe, cattolico, d'anni 1, morto il 27 di ascesso al collo.
36. Mocella Anna ? ? , nata e domiciliata a Venezia, vedova, cattolica, privata, d'anni 75, morta il 27 di apoplessia.
37. Cavazzino Ernesto, illegittimo di Olga, nato a Trieste, domiciliato a Venezia, celibe, cattolico, di giorni 12, morto il 23 di eclampsia.
38. Braida Lucia di Luigi e di Antonia, nata a Trieste, domiciliata a Spilimbergo, nubile, cattolica, di mesi 3, morta il 30 di eclampia.

MINISTERO DELL'INTERNO

Ordinanza di Sanità marittima - Numero 3

1899

IL MINISTRO DELL'INTERNO

Essendo ufficialmente constatata l'esistenza della peste bubonica in Alessandria d'Egitto;

Vista la legge 22 dicembre 1888, n. 5849 (serie 3ª);

Viste le Ordinanze di sanità marittima 8 maggio 1897, n. 3, e 15 luglio 1897, n. 6;

Decreta:

I porti dell'Egitto sono dichiarati infetti da peste bubonica e devonsi quindi ad essi applicare le disposizioni delle precitate Ordinanze.

I signori Prefetti delle Provincie marittime, le Capitanerie e gli Uffici di porto del Regno sono incaricati dell'esecuzione della presente Ordinanza.

Roma, addì 21 maggio 1899.

Pel Ministro
BERTOLINI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Disposizione *fatta nel personale dipendente:*

Con R. decreto 7 corrente mese, il verificatore di 4ª classe nell'Amministrazione metrica e del saggio, sig. Rinaldi Luigi, venne collocato in aspettativa per motivi di salute, dietro sua domanda, con decorrenza dal 1° giugno p. v. colla metà dello stipendio di cui è fornito.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

Rettifica d'intestazione (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0, cioè: N. 1,016,186 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 300, al nome di Taravacci *Teresa* fu Filippo, nubile, domiciliata in Nicola, frazione del Comune di Ortonovo (Genova), con annotazione, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Taravacci *Maria* Assunta Teresa fu Filippo, ecc. (come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 20 maggio 1899.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Rettifica d'intestazione (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0 cioè: N. 954,249 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 200, al nome di *Fambrosi* Andrea fu Francesco domiciliato a Lerici (Genova), vincolata, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Fr*ambrosi Andrea fu Francesco ecc., come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 20 maggio 1899.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Avviso per smarrimento di ricevuta (2ª *Pubblicazione*)

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta N. 1859 ordinale, N. 785 di protocollo e N. 637 di posizione, rilasciata dall'Intendenza di finanza di Milano, in data 10 marzo 1899, al sig. Sertoli Enrico del fu Giuseppe, pel deposito da lui fatto di un certificato nominativo del Consolidato 5 °/₀ della rendita annua di L. 1000, con godimento dal 1° gennaio 1899, per l'aggiunta d'un nuovo mezzo foglio di compartimenti semestrali.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, decorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, qualora non sieno state notificate opposizioni, il detto titolo, già stato munito del chiesto mezzo foglio di compartimenti sarà restituito al detto sig. Sertoli, senza obbligo di esibire la ricevuta dichiarata smarrita, che resterà di nessun valore.

Roma, il 10 maggio 1899.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Con Regi decreti del 30 aprile 1899:

Riveri cav. avv. Carlo, Capo Sezione di 1ª classe, nominato Direttore Capo Divisione di 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 6000.

De Vito cav. avv. Roberto, Segretario di 1ª classe, nominato Capo Sezione di 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 4500.

R. ISPETTORATO GENERALE PER

PROSPETTO DEI PRODOTTI LORDI APPROSSIMATIVI DELLE STRADE FERRATE COSTITUENTI LE RETI PRINCIPALI MEDITER- IN CONFRONTO CON QUELLI DEL CORRISPONDENTE

INDICAZIONE DEI PRODOTTI	Esercizio finanziario 1898-99				Esercizio finanziario 1897-98			Differenze dell'esercizio 1898-99 in confronto del 1897-98	
	Prodotto previsto	Prodotti approssimativi			Prodotti definitivi				
		del mese di marzo 1899	dei mesi precedenti in cifre rettificate	Totale al 31 marzo 1899	del mese di marzo 1898	dei mesi precedenti	Totale al 31 marzo 1898	in più	in meno
Prodotti delle									
RETE MEDITERRANEA									
Viaggiatori	50,100,000	4,537,001	34,102,870	38,639,874	4,374,063	32,299,899	36,673,962	1,965,912	—
Trasporti a G. V. . . .	10,450,000	861,600	6,833,262	7,694,862	898,210	6,546,151	7,444,361	250,501	—
» a P. V. accelerata .	4,900,000	369,000	3,507,728	3,876,728	341,080	3,097,161	3,438,241	438,487	—
» a P. V. . . .	65,000,000	6,330,000	44,451,519	50,781,519	5,837,741	41,676,448	47,514,189	3,267,330	—
Prodotti fuori traffico .	1,000,000	40,265	633,249	673,514	40,265	633,249	673,514	—	—
Totale . . .	131,450,000	12,137,869	89,528,628	101,666,497	11,491,359	84,252,908	95,744,267	5,922,230	—
Partecipazione dello Stato	35,150,000	3,337,914	24,620,373	27,958,287	3,160,124	23,169,548	26,329,672	1,628,615	—
RETE ADRIATICA									
Viaggiatori	40,900,000	3,252,265	26,194,195	29,446,460	3,308,308	25,828,563	29,133,871	309,589	—
Trasporti a G. V. . . .	6,850,000	774,903	5,824,706	6,599,609	710,138	5,704,526	6,414,664	184,945	—
» a P. V. accelerata .	7,250,000	495,039	6,500,195	6,995,234	406,455	5,482,293	5,888,748	1,106,486	—
» a P. V. . . .	51,000,000	4,274,153	37,306,613	41,580,766	3,968,435	34,829,260	38,797,695	2,783,071	—
Prodotti fuori traffico .	500,000	27,217	281,701	308,918	26,708	311,786	338,494	—	29,576
Totale . . .	106,500,000	8,823,577	76,107,410	84,930,987	8,420,044	72,156,428	80,576,472	4,354,515	—
Partecipazione dello Stato	29,101,000	2,426,484	20,929,538	23,356,022	2,315,512	19,843,018	22,158,530	1,197,492	—
Prodotti delle Reti secondarie.									
Mediterranea	5,076,000	385,563	3,717,098	4,102,661	379,668	3,748,601	4,128,269	—	25,603
Adriatica	8,317,800	636,772	5,870,112	6,506,884	604,838	5,457,662	6,062,500	444,384	—
Sicula	2,318,400	192,610	1,580,262	1,772,872	182,030	1,479,494	1,661,574	111,298	—
Totale . . .	15,712,200	1,214,945	11,167,472	12,332,417	1,166,586	10,685,757	11,852,343	530,074	—
Prodotto spettante allo Stato al netto della quota devoluta ai fondi di previdenza in ragione del 10 % per le Reti Mediterranea ed Adriatica, e del 15 % per la Sicula	14,000,000	1,083,821	9,971,712	11,055,533	1,040,823	9,543,207	10,584,030	471,503	—

Per l'Ispettore Capo, Direttore della Divisione
G. ROMANELLI.

L'ESERCIZIO DELLE STRADE FERRATE

RANEA, ADRIATICA E SICULA E DELLE ALTRE FERROVIE DEL REGNO DAL 1° LUGLIO 1898 AL 31 MARZO 1899
PERIODO DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1897-98.

INDICAZIONE DEI PRODOTTI	Esercizio finanziario 1898-99				Esercizio finanziario 1897-98			Differenze dell'esercizio 1898-99 in confronto del 1897-98	
	Prodotto previsto	Prodotti approssimativi			Prodotti definitivi				
		del mese di marzo 1899	dei mesi precedenti in cifre rettificate	TOTALE al 31 marzo 1899	del mese di marzo 1898	dei mesi precedenti	TOTALE al 31 marzo 1898	in più	in meno
Reti principali.									
RETE SICULA									
Viaggiatori	3,230,000	272,078	2,155,556	2,427,634	270,839	2,109,691	2,380,530	47,104	—
Trasporti a G V. . . .	450,000	34,522	301,436	335,958	37,747	307,451	345,198	—	9,240
» a P. V. accelerata .	270,000	105,438	225,201	330,639	41,289	187,702	228,991	101,648	—
» a P. V. . . .	4,300,000	365,233	3,104,924	3,470,157	318,829	2,965,350	3,284,179	185,978	—
Prodotti fuori traffico .	50,000	5,847	40,693	46,540	6,318	36,044	42,362	4,178	—
TOTALE . . .	8,300,000	783,118	5,827,810	6,610,928	675,022	5,606,238	6,281,260	329,668	—
Partecipazione dello Stato	249,000	23,494	174,834	198,328	20,251	168,187	188,438	9,890	—
RETI PRINCIPALI RIUNITE (MEDITERRANEA, ADRIATICA e SICULA).									
Viaggiatori	94,230,000	8,061,347	62,452,621	70,513,968	7,953,210	60,238,153	68,191,363	2,322,605	—
Trasporti a G. V. . . .	17,750,000	1,671,025	12,959,404	14,630,429	1,616,095	12,558,128	14,204,223	426,206	—
» a P. V. accelerata .	12,420,000	969,477	10,233,124	11,202,601	788,824	8,767,156	9,555,980	1,646,621	—
» a P. V. . . .	120,300,000	10,969,386	84,863,056	95,832,442	10,125,005	79,471,058	89,596,063	6,236,379	—
Prodotti fuori traffico .	1,550,000	73,329	955,643	1,028,972	73,291	981,079	1,054,370	—	25,398
TOTALE . .	246,250,000	21,744,564	171,463,848	193,208,412	20,586,425	162,015,574	182,601,909	10,606,413	—
Partecipazione dello Stato	65,500,000	5,787,892	45,724,745	51,512,637	5,495,887	43,180,753	48,676,640	2,835,997	—
Prodotti della Navigazione attraverso lo Stretto di Messina.									
Prodotti	128,500	13,445	109,041	122,486	14,339	111,237	125,576	—	3,090
Partecipazione dello Stato	45,000	4,706	38,164	42,870	5,019	38,934	43,953	—	1,083
Prodotti delle Ferrovie diverse.									
Prodotti	—	1,448,794	11,997,094	13,445,888	1,275,418	11,209,792	12,485,210	960,678	—

Visto — *L'Ispettore Generale*
TEDESCO.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Tesoro (*Portafoglio*)

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento in valuta metallica dei dazi doganali d'importazione, è fissato per oggi, 22 maggio, a lire 106,83.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane, nella settimana dal 22 a tutto il 28 maggio corr. per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in lire 106,80.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

DIVISIONE INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno calcolata in conformità del R. decreto 30 dicembre 1897, n. 544.

20 maggio 1899.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidato.	5 °/₀ *lordo*	102,40 $^1/_8$	100,40 $^1/_8$
	4 $^1/_2$ °/₀ *netto*	111,80	110,67 $^1/_2$
	4 °/₀ *netto*	101,93	99,93
	3 °/₀ *lordo*	63,15 $^7/_8$	61 95 $^7/_8$

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Sui commenti che fa la stampa russa intorno alla Conferenza per la pace, si telegrafa da Pietroburgo:

Tutta la stampa dedica lunghi articoli alla Conferenza dell'Aja, esaltando l'iniziativa dello Czar per il grande avvenimento che — come dice l'articolista del *Russki vestnik* — anche se non sarà coronato da tutti i risultati che i più ottimisti e sinceri amici della pace si ripromettono, pure sarà ricordato nella storia dei popoli con caratteri d'oro, come una delle più memorande opere umanitarie.

Il noto pubblicista Alessandro Novikoff pubblica, nel *Novoie Vremje*, un brillante articolo sull'inaugurazione della Conferenza, in cui conclude che i Delegati delle Nazioni faranno tutto il possibile per concretare almeno l'una o l'altra delle proposte contenute nel vasto programma della Conferenza, se non per altro per non iscreditare, dinanzi i popoli, quella vecchia e nota formola la quale dice: « che tutti lavorano per mantenere all'Europa la pace ». Non furono i Governi quelli che mostrarono il maggior entusiasmo per la generosa proposta dello Czar ma i popoli, i quali non ragionano col freddo calcolo ma col cuore.

La maggior parte dei giornali, tra cui il *Novosti* e lo *Sviet*, facendo delle previsioni sui probabili risultati pratici della Conferenza, ritiene che i punti del programma i quali hanno maggior prospettiva di venire attuati sono: l'applicazione alle guerre marittime delle norme della convenzione di Ginevra del 1864; la neutralità delle navi di salvataggio in tempo di guerra e l'arbitrato facoltativo per prevenire la guerra. In quanto alle proposte di non aumentare ulteriormente gli eserciti, di limitare l'uso degli esplodenti, di escludere l'uso di battelli sottomarini e di navi a sperone, non è il caso di parlarne e anche in Russia — dice il *Novosti* — non si fanno troppe illusioni riguardo all'accettazione di quelle proposte, essendo stato *a priori* escluso dalle grandi Potenze centrali un simile sacrificio.

La *Petersburskia Vedomosti* scrive: « La Conferenza dell'Aja avrà un solo risultato pratico: quello di ritardare di qualche anno la prossima guerra in Europa fra le grandi Potenze ».

***

Due ministri, i signori Goschen e Chamberlain, hanno tenuto, in questi giorni dei discorsi sui rapporti tra l'Inghilterra ed il Transvaal.

Il sig. Goschen, in un banchetto, ha espresso la speranza che il Presidente Krüger e l'Alto Commissario inglese Milner addiverranno ad un accordo. Il Presidente Krüger, disse il sig. Goschen, riconoscerà la necessità di dare qualche soddisfazione a coloro che contribuiscono sì largamente alla ricchezza del paese per il quale lavorano: esso comprenderà che la prosperità e la lealtà di tutte le popolazioni di un paese costituiscono la miglior garanzia della sua indipendenza.

Il sig. Chamberlain, a sua volta, si è pronunciato, alla Camera dei Comuni, in questi termini:

« Il Presidente dello Stato libero d'Orange ha invitato il sig. Milner a recarsi a Bloemfontein per abboccarsi con lui. Il sig. Milner ha accettato, colla mia approvazione, l'invito nella viva speranza di addivenire ad un accordo soddisfacente e come prova del desiderio del Governo inglese di mantenere relazioni cortesi colla Repubblica sud-africana.

« Credo di sapere che il sig. Krüger sia disposto a recarsi a Bloemfontein e che discuterà molto volentieri tutte le proposte che valgano a condurre ad un accordo tra il Transvaal e l'Inghilterra e ad assicurare il mantenimento della pace nel Sud dell'Africa, sempreché non sia recata offesa all'indipendenza della Repubblica. La data della Conferenza sarebbe il 31 maggio.

***

Si ha per telegrafo da Costantinopoli, 21 maggio:

La Porta ha incaricato gli Ambasciatori ottomani a Parigi ed a Londra di protestare per iscritto contro la Convenzione anglo-francese relativa all'Africa, richiamandosi alla Convenzione del Niger del 1890, la quale riconosce i diritti della Turchia sui territori posti a mezzodì della Provincia di Tripoli fino al lago di Tchad, e di dichiarare inamissibile che l'Inghilterra e la Francia limitino la frontiera meridionale dell'Egitto, che è uno Stato vassallo della Turchia.

L'ESPOSIZIONE VOLTAICA A COMO

Ieri l'altro, con l'Augusta presenza di S. M. il Re, di S. E. il Ministro dell'Agricoltura, on. Salandra, di Senatori, Deputati, autorità e grandissimo concorso d'invitati, ebbe luogo, a Como, la solenne inaugurazione dell'Esposizione internazionale di elettricità e nazionale dell'industria della seta, organizzata dalla città di Como per onorare il suo grande concittadino Volta nel centenario dell'invenzione della pila.

S. M. si recò all'Esposizione percorrendo le vie principali, pavesate ed imbandierate, fra incessanti ed entusiastiche acclamazioni della cittadinanza.

L'Augusto Sovrano, con S. E. il Ministro Salandra e col suo seguito, entrò nel recinto dell'Esposizione internazionale di elettricità e nazionale dell'industria serica, fra frenetiche acclamazioni della folla e al suono della marcia Reale.

S. M. salutò le Rappresentanze del Senato e della Camera, Mons. Vescovo, il Rappresentante del Go-

verno elvetico, i Consoli, nonchè Zanino e Alessandro Volta, nipoti del grande Volta, varii uomini illustri del mondo scientifico.

Il Re fu salutato, all'entrata nella gran sala, da frenetiche ovazioni.

Si procedè indi all'inaugurazione dell'Esposizione voltaica.

Parlarono, applauditi, successivamente il Sindaco Catenazzi, il Presidente dell'Esposizione, Bertolotti, e l'avv. Rubini, Presidente dell'Esposizione artistica e sacra.

Parlò, in fine, S. E. l'on. Ministro Salandra il quale pronunziò il seguente discorso:

« *Maestà! Signori!*

Un secolo sta per compiersi dal giorno nel quale Alessandro Volta, comasco, studiando e sperimentando, mentre faceva delle sue braccia arco conduttore a quella ch'egli chiamava « la macchinetta » da lui inventata, sentì la scossa che lo investì prima di profondo stupore, lo esaltò poi della gioia divina del genio cosciente, ed oggi la patria del Volta raduna qui i prodotti della scienza e dell'industria e chiama a convegno i lavoratori del gabinetto e i lavoratori dell'officina per constatare quale e quanto fu l'impulso che da quella scossa derivò all'umano progresso.

Non è possibile fare un esatto bilancio comparativo della efficacia delle invenzioni, onde nel secolo che si chiude, così grande fu l'incremento della potestà dell'uomo sopra le forze della natura; ma, certo, nessuna fra esse può dirsi maggiore di quella che oggi celebriamo.

Il Congresso degli elettricisti del 1881 fu chiuso con l'affermazione che il secolo XIX sarebbe chiamato il secolo dell'elettricità. Non sono trascorsi venti anni, e quello che allora pareva troppo orgoglioso presagio, è oggi incontestabile verità di fatto.

L'umanità non vive più inconsapevole in mezzo alle radiazioni elettriche che riempiono l'universo. Essa le osserva, le analizza, le dirige, le accumula, le trasforma, in una parola, le sa e le assoggetta ai suoi fini materiali e ideali. La corrente, intorno a cui si travagliavano già pochi dotti solitarî, è ormai fattore essenziale di ogni forma di vivere civile. Per essa si trasporta e si distribuisce l'energia che nobilita il lavoro degli uomini e accresce infinitamente la potenzialità sua. Per essa le tenebre sono conquise. Per essa la parola scritta e la parola parlata superano distanze che erano già barriera insormontabile allo scambio dei pensieri e degli interessi.

Ad ogni maniera d'industrie si impongono ormai le applicazioni dell'elettricità. Essa aggiunge agiatezza e letizia alla vita; essa entra a far parte dei pubblici spettacoli e delle aziende domestiche.

Già in più luoghi essa muove l'aratro. Già si accinge a surrogare il vapore sostituendo alla fumosa energia del carbone il carbone bianco che si accumula nelle nostre montagne e dalla quale l'Italia spera la riscossa dalla sua, finora, inferiorità economica. Che più? Negli ordini delle più alte idealità l'elettricità tende a rinnovare la scienza del mondo e la scienza della vita; a realizzare, forse, il sogno degli alchimisti del ritrovamento della materia universale; a risolvere, forse, gli oscuri problemi della forza psichica e della sua trasmissione.

Grande è il contributo del genio italiano a così miracolosi risultamenti. L'invenzione del Volta fu tale che tutte le posteriori applicazioni dell'elettro-tecnica ad essa si rannodano; ma la storia della scienza assegnerà pure, fra tanti nomi gloriosi, un luogo eminente ad Antonio Pacinotti che ideò l'armatura in forma di anello, onde trassero origine le macchine a corrente continua; a Galileo Ferraris, che scoperse il campo rotante, onde divenne possibile la trasmissione simultanea dell'energia a grandissime distanze; a Guglielmo Marconi per le sue geniali applicazioni della sublime dottrina dimostratrice della fondamentale identità fra l'elettrico e la luce.

Certo non è pari il posto che all'Italia compete nella sfera delle applicazioni industriali. I trovati dei nostri inventori furono ingegnosamente sfruttati da popoli meglio preparati. A noi mancavano le agevolezze del capitale; a noi mancava quella schiera industre di operatori, che, senza sollevarsi fino alle inaccessibili regioni del genio con le più modeste virtù della pazienza, dell'abilità, della praticità traduce in atto i concetti più elevati e li completa e li piega alle esigenze della produzione e della vita. A noi mancava quel complesso di disposizioni che costituisce l'ambiente economico.

Ma anche da questa inferiorità segni evidenti, fatti sicuramente constatabili dimostrano che stiamo per risollevarci. Il consumo dell'energia elettrica a scopi d'illuminazione pubblica e privata o di forza motrice ed a scopi industriali di ogni genere si calcola più che raddoppiato in Italia nell'ultimo quinquennio. Dal 1881 in qua, oltre cento milioni di lire furono investiti in azioni di Società anonime, costituite esclusivamente per esercitare imprese elettriche. Se vi si aggiungono i capitali delle Ditte private, delle Società di altra forma e delle intraprese sorte già per altri fini e che ora si dedicano alle applicazioni elettriche, non sarà esagerata estimazione di raddoppiare quella cifra.

Tutte le nostre maggiori città sono o saranno fra breve solcate da tramvie elettriche; piccole città e persino umili borgate rurali hanno modo di procurarsi a buon mercato il più stupendio sistema d'illuminazione. Già alla fine del 1896 avevamo più di mille impianti elettrici, e altri molti se ne sono aggiunti e se ne aggiungeranno fra breve, fra i quali quello colossale di Paderno. Già si costruisce in Italia quasi ogni sorta di materiale elettrico, tecnicamente tale da reggere in molta parte al paragone dei prodotti delle più rinomate officine straniere. E frattanto lo Stato si preoccupa, come è dovere suo, del problema per noi vitale della utilizzazione della forza idraulica e per la trasmissione elettrica e dei metodi più adatti ad effettuarla sulle strade ferrate. Già si esperimenta il sistema degli accumulatori sulla linea Milano-Monza. Già, con studî presso che completi che gli stranieri c'invidiano, si prepara l'esperimento del filo aereo ad alto potenziale sulla linea Lecco-Colico-Chiavenna-Sondrio. Già si pensa all'applicazione della terza rotaia sulle linee Roma-Frascati, Milano-Varese-Gallarate e sui valichi dei Giovi.

In niun luogo del resto, come in questa regione ed in questa città, si sente che la riscossa economica dell'Italia è ormai iniziata e procederà con passo sicuro.

La città di Como ha voluto con savio consiglio aggiungere all'Esposizione internazionale di elettricità, una Esposizione nazionale dell'industria serica.

Il filugello importato in Italia da uno dei più grandi predecessori della Maestà Vostra, da Ruggero I, a Palermo, attraversando l'Italia dall'uno all'altro estremo, venne a porre la sua stabile sede in questa Conca d'oro del settentrione.

Anche quando il primato dell'industria serica parve perduto per noi, Como ne serbò la tradizione e la diffuse a grado nella Lombardia e nel Piemonte, dove il vincitore di San Quintino coltivò il gelso per esempio ai suoi sudditi. Oggi ancora il numero dei telai meccanici che funzionano nelle provincia di Como è poco meno della metà del numero dei telai meccanici che funzionano in tutta Italia.

La Mostra raccolta in questa capitale dell'Industria serica sarà anch'essa argomento di confortanti presagi per il nostro avvenire economico. Si constateranno i notevoli progressi tecnici compiuti in questa forma di produzione che disposa, in conformità del nostro genio nazionale, l'agricoltura alla manifattura, la manifattura all'arte.

Del suo sviluppo progressivo sono sicuro indizio le cifre del nostro commercio internazionale, del quale essa è fra i principali elementi. L'esportazione dei prodotti serici crebbe negli ultimi dieci anni da 310 a 378 milioni di lire. Vero è che crebbe pure l'importazione da 77 a 126 milioni. Ma nello stesso giro di

tempo la importazione dei tessuti ed altri manufatti di seta diminuì da 328 mila chilogrammi nel 1883 a 304 mila nel 1898.

L'aumento nel valore della nostra importazione è quindi dovuto ad una maggiore introduzione di materia prima ed è prova anch'esso di cresciuta attività industriale, della quale si vedono gli effetti nel mirabile incremento della nostra manifattura serica, che ha più che raddoppiato, nell'ultimo decennio, l'esportazione dei suoi tessuti e superate dure traversie La complessione dell'industria serica italiana è tale ormai da resistere alle pericolose concorrenze straniere.

Il Governo sa il dover suo di aiutarla per quanto è possibile e soprattutto di non perturbarla. La legislazione economica e le convenzioni commerciali devono atteggiarsi secondo le esigenze pratiche ed attuali del nostro sviluppo industriale.

Del resto, la Mostra di Como e l il modo nel quale essa è stata effettuata, sono qui a dimostrare che l'economia nazionale non è creazione di Stato, ma prodotto della libera attività individuale e delle volontarie associazioni di uomini e di capitali. Non sussidî penosamente ottenuti, ma generosi concorsi di cittadini e di istituti locali hanno fornito i mezzi per tradurre in atto il nobile concetto di onorare il grande Comasco, raccogliendo ed ordinando i prodotti della elettrotecnica in tutto il mondo e dell'industria serica in Italia Grande sarà l'utilità diretta di queste Esposizioni, ma grande è pure l'insegnamento morale che da esse trarranno gl'italiani, che numerosi vi converranno.

Le fiorenti campagne, le frequenti officine, l'emigrazione della popolazione esuberante, senza che per essa siano sciolti i vincoli con la patria lontana, mostreranno quanto possa la costante operosità di un popolo vigoroso e di classi dirigenti consapevoli dei loro uffici sociali.

Sire!, fra i miracoli del secolo che spira, il maggiore per noi è la risurrezione dello Stato italiano. Essa fu opera di animosa prudenza, d'indomità energia morale nell'azione e nella resistenza di sublime idealità, temperata dal senso delle necessità pratiche. Certo, grandi sacrifici economici impone ed alla nazione la risurrezione dello Stato; ma erra chi, con volgare giudizio, crede che, economicamente, questi sacrifici non siano stati in sommo grado fruttuosi. Il rinascimento della vita pubblica e la sicura autonomia della nazione hanno avuto immensa efficacia sopra ogni ramo dell'attività individuale.

L'unità del mercato nazionale, realizzata dai facili mezzi di comunicazione e di trasporto, è la prima fra le condizioni del nostro sviluppo economico. Il vino, in cui si tramutano i raggi del sole meridionale, per virtù di quei laboriosi agricoltori, aggiunge sane vigorie alle braccia degli operai del settentrione e si scambia coi prodotti della loro industria.

Ma certo un grande e lungo sforzo si richiede ancora per elevare l'Italia ad un grado di progresso economico pari al grado politico, che ha conseguito. Popolo e Governo dovranno compierlo con armonia di continuo lavoro.

L'Italia libera è stata l'opera del secolo decimonono. L'Italia ricca dovrà essere l'opera del secolo ventesimo. Lo spettacolo che abbiamo sott'occhio ci mostra che essa è avviata. La fede in noi stessi, che è la virtù dei forti, deve persuaderci che essa sarà proseguita e compiuta.

Con lieti fausti auspicî, in nome di S. M. il Re, dichiaro aperte l'Esposizione internazionaltà di eletricità e l'Esposizione nazionale dell'industria serica nella città di Como ».

Il discorso del Ministro fu spesso interrotto e salutato in fine da calorosi applausi.

Terminati i discorsi, S. M. il Re, col seguito, visitò l'Esposizione. S. M. si congratulò vivamente per il risultato col Sindaco Catenazzi, col Presidente della Mostra internazionale, Bertolotti, col Segretario della stessa Mostra, Guido Casartelli, col Presidente della Esposizione artistica e sacra, avv. Rubini, nonchè cogli altri cooperatori delle Mostre.

L'Esposizione artistica dei quadri e delle sculture è assai bene riuscita.

Un apposito salone è destinato all'esposizione dei quadri del paesista Filippo Carcano.

S. M. il Re, dopo la visita, si recò, fra vivissime acclamazioni, al Municipio, dove ricevette le autorità e le notabilità cittadine. Terminato il ricevimento, S. M. il Re, ossequiato dalle autorità e acclamato dalla popolazione, ripartì alle ore 17,30 per Monza, ove giunse alle ore 18,34.

S. M., visitando la sala dei Cimeli, promise che sarebbe ritornato a vedere l'Esposizione con S. M. la Regina.

Dopo il resoconto della innaugarazione diamo ora una descrizione sommaria dei locali e della mostra stessa :

L'edificio dell'Esposizione sorge sulla ridentissima spianata del campo Garibaldi, si rispecchia nel lago ed ha per sfondo i fioriti colli che separano Como dalla Svizzera.

La costruzione, severa ed elegante, è opera dell'architetto comasco Eugenio Linati ed è di stile impero per ricordare l'epoca in cui Volta ideò e condusse a termine le sue più importanti scoperte.

I corpi laterali dell'edificio sono sormontati da due torri, alte una quarantina di metri, raffiguranti due pile voltaiche sorrette da rane simboleggianti il Genio del Galvani.

L'effetto ne è sorprendente.

Nel salone centrale, nel quale sono raccolte le meravigliose applicazioni che dell'elettricità si sono fatte in questo secolo, si ammira l'ardito affresco del soffitto del pittore Campi: un'ascensione geniale di figure d'ambo i sessi e di satirelli alati simboleggianti le correnti elettriche.

Dal salone si diramano le gallerie.

Nella prima sono esposti i prodotti serici delle varie regioni d'Italia e segnatamente della città di Como.

Le altre gallerie sono occupate dall'Esposizione di tutte le scoperte elettriche e magnetiche.

Le maggiori Case del mondo e principalmente quelle dell'Italia, della Germania e della Svizzera vi sono rappresentate. È assai interessante l'Esposizione del materiale inviato dal Ministero della Marina.

L'immensa galleria del lavoro è imponente.

La grandiosa motrice della ditta *Ernste Brunner Machinen fabrik* e la motrice semifissa Wolff di Magdeburgo, della forza di 300 cavalli, mettono in movimento le generatrici elettriche.

I Cimeli di Volta sono raccolti in apposita palazzina a cura della Commissione, presieduta dal chiarissimo avvocato Pietro Rebuschini. In questa Esposizione figurano i preziosi Cimeli fin qui custoditi in deposito dal Regio Istituto Lombardo di lettere scienze ed arti di Milano, quelli della R. Università di Pavia e quelli del civico museo di Como, così che tutta la suppellettile scientifica che rappresenta l'opera del grande fisico comasco si trova per la prima volta riunita ed esposta al pubblico, insieme ai diplomi, alle medaglie conferite a Volta da Istituti ed Accademie nazionali ed estere, ad una pregevole raccolta dei suoi manoscritti, ad altra raccolta, quasi completa, di opuscoli e libri dedicati alla scoperta della pila e d'incisioni, di oggetti personali e di mobili appartenenti al Volta.

Si ammirano inoltre due splendidi quadri: l'uno del compianto Bertini, rappresentante Volta, che presenta ed illustra la pila a Napoleone 1° e l'altro del pittore Rinaldi rappresentante Volta che inventa la pila, conceduti questo dalla Casa Reale ed il primo dal conte Leonello Ottolenghi di Asti. Anche questa palazzina venne costruita in istile impero sopra disegno dell'architetto Linati; è decorata nella fronte da un riuscitissimo gruppo allegorico dello scultore Rusconi raffigurante l'Elettricità che guida le forze del mondo.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

S. M. il Re, accompagnato dalle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, assistette ieri a Milano alla quinta giornata delle corse all'ippodromo di S. Siro.

Alle corse vi fu gran concorso di popolo.

S. M. il Re ripartì per Monza alle ore 19,10.

Le LL. AA. RR. ripartirono la sera per Torino.

Commemorazione. — Si ha da Casteggio che ieri l'altro fu commemorato solennemente, all'ossario di Montebello, il quarantesimo anno della battaglia.

V'intervennero il reggimento di cavalleria Caserta, altre rappresentanze della cavalleria, gli studenti dell'Istituto tecnico di Pavia, i veterani di Voghera e molto popolo.

Parlarono, applauditi, il Sottoprefetto Moroni, il Vice Console francese, l'on. senatore marchese Negrotto ed altri.

Elezione politica — *Collegio di Lari.* — Risultato definitivo delle 22 sezioni. Iscritti 3779. Votanti 2362. Bianchi Emilio ebbe voti 1559, Turati Filippo 419, marchese Ginori 135: voti dispersi, nulli e schede bianche 249.

Congresso fotografico. — Il Congresso fotografico terminò ieri l'altro a Firenze i suoi lavori, acclamando Roma a sede del futuro Congresso.

Congresso nazionale dei Ragionieri. — Il 15 luglio p. v. si terrà a Venezia il settimo Congresso nazionale dei Ragionieri.

In una adunanza tenuta dal Comitato ordinatore del Congresso, furono acclamati Presidenti onorari del Congresso gli onorevoli comm. Gaspare Finali e conte Cambray-Digny.

Fu demandato alla Presidenza l'incarico di concretare i temi da sottoporre alle discussioni.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

BERLINO, 20. — Il *Wolff Bureau* dichiara avere da fonte ufficiale che la notizia del *Times* da Tokio riguardante l'acquisto di Kulangsu da parte della Germania è assolutamente infondata.

L'AJA, 20. — Nella seduta della Conferenza per la pace tenuta stamane alle ore 11,30, il Presidente de Staal diede lettura delle risposte dello Czar e della Regina d'Olanda ai telegrammi loro inviati dalla Conferenza.

Quindi il Presidente de Staal pronunziò un discorso del quale non fu data comunicazione alla stampa.

La Conferenza approvò poscia, senza discussione, gli accordi presi ieri circa la nomina di tre Commissioni. Decise infine che le comunicazioni alla stampa verrebbero fatte per mezzo dell'ufficio di Presidenza.

La seduta fu quindi tolta.

L'AJA, 20. — Nell'odierno discorso alla Conferenza per la pace, il Presidente de Staal, enumerando le questioni da esaminarsi, trattò anzitutto la questione della mediazione e dell'arbitrato, che è considerata la più pratica.

De Staal trattò, in secondo luogo, la questione di rendere le guerre più umane e, in terzo luogo, la questione della riduzione degli armamenti.

PARIGI, 20. — Tutti i consiglieri della Corte di Cassazione hanno ricevuto oggi la notifica di riunirsi, il 29 corrente, per la revisione del processo Dreyfus.

VIENNA, 21. — Le domande politiche dei Tedeschi nazionali stabilite d'accordo fra tutti i partiti dell'Opposizione tedesca, riguardano la politica nazionale generale e la soluzione della questione delle lingue in base a principî particolareggiati per ogni paese dell'Austria.

Le domande relative alla politica nazionale generale riguardano il mantenimento integrale della Costituzione dello Stato, l'abolizione del paragrafo 14° della Costituzione, un maggior sviluppo del tedesco, come lingua dell'esercito, la stipulazione di rapporti coll'Ungheria sulla base del principio dell'eguaglianza colla Germania la quale assicura la pace alla Monarchia.

Riguardo al Tirolo, le domande esigono che la maggiore autonomia del Trentino, propugnata dagli Italiani, venga realizzata soltanto alla condizione che i Tedeschi non siano intralciati nella trattazione degli affari della parte tedesca del paese e che questa non sia ingiustamente gravata a favore della parte italiana.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 21 — Sono stati constatati qui due casi sospetti di peste bubonica.

PARIGI, 21. — Il corrispondente lussemburghese del *Matin* ha intervistato monsignor Tarnassi, Internunzio all'Aja, il quale gli dichiarò che lasciò l'Aja unicamente per evitare incidenti delicati, che avrebbero potuto essere provocati dalla sua presenza durante la Conferenza internazionale per la pace; ma che la sua assenza temporanea non implica alcuna rottura delle relazioni fra la Santa Sede ed i Paesi Bassi.

PARIGI, 21. — Il Presidente della Repubblica, Loubet, è partito per Digione per inaugurarvi il monumento all'ex-Presidente della Repubblica Carnot.

DIGIONE, 21. — Alla presenza del Presidente della Repubblica, Loubet, fu oggi inaugurato il monumento a Carnot.

Vi assistevano il Presidente del Consiglio, Dupuy, tutte la autorità e grande folla.

Il Presidente del Consiglio, Dupuy, pronunziò il discorso inaugurale, nel quale fece l'elogio di Carnot e ricordò specialmente la parte che questi ebbe nell'alleanza franco-russa.

La città è pavesata ed assai animata.

LONDRA, 21. — Il piroscafo *Paris*, della Compagnia transatlantica americana, partito ieri da Southampton per New-York, via Chebourg, si è incagliato presso le isole Manacles.

I passeggeri e l'equipaggio sono salvi.

Si spera che il piroscafo possa essere disincagliato.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 21. — Il Consiglio Sanitario ha deciso di registrare sulla patente delle navi i due casi sospetti di peste segnalati. I due malati furono isolati e si trovano in piena convalescenza.

Il Consiglio Sanitario decise pure la visita di tutti i passeggieri ed equipaggi dei vapori in partenza da Alessandria e la disinfezione della biancheria. Se dieci giorni dopo la guarigione dei due malati, nessun nuovo caso si verificherà, le navi riceveranno patente netta.

DIGIONE, 21. — Il Presidente della Repubblica, Loubet, ha ricevuto alla Prefettura le autorità.

Egli, rivolgendosi agli ufficiali, disse che il Governo non abbandonerà mai l'esercito, al quale è profondamente devoto.

Stasera, ha avuto luogo un banchetto offerto dal Municipio in onore del Presidente della Repubblica, Loubet.

Questi, rispondendo al brindisi fattogli dal Sindaco, disse « Avete rammentato con giusta fierezza l'eroismo dei Digionesi nel 1871 che è per noi, fra i ricordi tristri, un motivo di consolazione e di speranza ».

Indi il Presidente Loubet annunziò che autorizzava la città di Diogene ad aggiungere al suo stemma la Croce della Legion d'Onore.

ATENE, 21. — In seguito ai casi di peste segnalati, è stata imposta una quarantena di undici giorni, dal 18 corrente, alle provenienze da Alessandria d'Egitto.

VIENNA, 21. — Nel pomeriggio, ebbe luogo la solenne inaugurazione del monumento al maresciallo Arciduca Alberto, eret-

togli dall'esercito austro-ungarico, in occasione del Giubileo dell'Imperatore.

Vi assistettero l'Imperatore con tutta la Famiglia Imperiale, il Principe-Reggente di Baviera ed altri Princìpi esteri, i rappresentanti dell'Imperatore Guglielmo, le Deputazioni dei Reggimenti prussiani, bavaresi, sassoni, e russi, dei quali l'Arciduca Alberto era colonnello titolare, tutti i Dignitari di Corte e di Stato austriaci ed ungheresi, il Corpo diplomatico ed innumerevoli generali ed ufficiali.

L'Imperatore, rispondendo al discorso rivoltogli dall'Arciduca Ranieri, ringraziò l'esercito, a lui tanto caro, per aver inalzato all'Arciduca Alberto un monumento che deve essere un prezioso legato a tutti coloro che, in avvenire, serviranno il Trono e la Patria sotto la bandiera austro-ungarica.

Al momento dell'inaugurazione, furono resi gli onori militari, al suono dell'Inno nazionale.

L'Imperatore, accompagnato dal Principe Reggente di Baviera, diresse benevole parole ai numerosi dignitari e diplomatici, e poi passò in rivista le truppe fra le acclamazioni della folla.

Vi fu indi a Corte pranzo di gala.

Stasera vi ha una rappresentazione speciale pei militari al teatro dell'*Opera*.

VICTORIA (COLOMBIA), 21. — La città di Dawson fu distrutta il 25 aprile da un incendio. 118 case rimasero distrutte. Le perdite si fanno ascendere a parecchi milioni di dollari.

VIENNA, 22. — Al pranzo di gala che ebbe luogo a Corte, iersera, l'Imperatore Francesco Giuseppe fece brindisi, ringraziando il Principe-Reggente di Baviera e gli altri Principi esteri per avere assistito all'inaugurazione del monumento all'Arciduca Alberto. Ringraziò poi l'Imperatore Guglielmo e gli altri Sovrani per avere inviato all'inaugurazione Rappresentanti e Deputazioni.

GENOVA, 22. — S. A. I. la Principessa Enrico di Prussia, proveniente dalla China, arriverà qui, il 24 corrente, col vapore *Prinz Heinrich*.

Ad ossequiare S. A. I. è atteso da Roma il capitano di corvetta Wentzel, addetto navale dell'Ambasciata di Germania.

LONDRA, 22. — Il *Times* ha dal Cairo: « Il Gran Cadi si è rifiutato di accettare la nomina di due giudici musulmani, appartenenti alla Corte di Appello indigena, come membri della sua Corte di Appello.

« Il Governo decise di sostituirlo se persistesse nel rifiuto ».

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE del R. Osservatorio del Collegio Romano

il dì 20 maggio 1899

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . 50,60.

Barometro a mezzodì . . . . 760,0.

Umidità relativa a mezzodì . . . . . . 53.

Vento a mezzodì . . . . W debole.

Cielo . . . . nuvoloso.

Termometro centigrado . . . . { Massimo 25° 3. / Minimo 14°0

Pioggia in 24 ore . . . . mm. 3.2.

Li 20 maggio 1899.

In Europa pressione bassa sulla Scozia a 749; elevata al SW, 769 Madrid.

In Italia nelle 24 ore: barometro qualche poco alzato al Centro e S, abbassato al N; qualche pioggia e temporale al Centro e Sud.

Stamane: cielo generalmente sereno.

Barometro: 766 Sardegna, 765 Roma, Napoli, Palermo; 765 Belluno, Domodossola; 764 Venezia, Torino, Livorno, Brindisi, Catanzaro, Siracusa.

Probabilità: venti deboli a freschi intorno a ponente; cielo vario.

BOLLETTINO METEORICO

DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E DI GEODINAMICA

Roma, 20 maggio 1899.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 7	STATO DEL MARE ore 7	Temperatura Massima	Temperatura Minima
			Nelle 24 ore precedenti	
Porte Maurizio	—	—	—	—
Genova	1/2 coperto	calmo	25 0	16 4
Massa e Carrara	sereno	calmo	23 4	13 0
Cuneo	sereno	—	27 0	14 4
Torino	1/4 coperto	—	26 0	16 0
Alessandria	1/4 coperto	—	26 6	14 5
Novara	3/4 coperto	—	28 7	15 6
Domodossola	1/2 coperto	—	28 0	7 0
Pavia	3/4 coperto	—	27 8	12 0
Milano	3/4 coperto	—	29 3	14 8
Sondrio	coperto	—	26 8	14 4
Bergamo	3/4 coperto	—	24 8	16 5
Brescia	1/2 coperto	—	27 3	15 2
Cremona	1/4 coperto	—	28 3	16 3
Mantova	caligine	—	25 0	16 6
Verona	—	—	—	—
Belluno	sereno	—	25 4	13 1
Udine	sereno	—	26 9	15 5
Treviso	1/4 coperto	—	29 2	17 4
Venezia	1/2 coperto	calmo	25 9	18 1
Padova	sereno	—	25 7	15 8
Rovigo	sereno	—	27 1	16 0
Piacenza	3/4 coperto	—	25 4	15 1
Parma	1/2 coperto	—	27 0	15 5
Reggio nell'Em	1/2 coperto	—	26 7	14 9
Modena	1/4 coperto	—	25 7	15 0
Ferrara	sereno	—	25 2	17 1
Bologna	sereno	—	24 2	13 4
Ravenna	1/2 coperto		27 2	12 6
Forlì	1/4 coperto	—	25 2	15 0
Pesaro	sereno	calmo	23 2	12 5
Ancona	sereno	calmo	23 2	16 8
Urbino	sereno	—	21 7	13 8
Macerata	sereno	—	22 7	16 8
Ascoli Piceno	sereno		25 5	15 2
Perugia	sereno	—	24 6	13 8
Camerino	1/4 coperto	—	20 0	12 0
Lucca	caligine		25 8	13 9
Pisa	nebbioso		25 2	13 2
Livorno	1/4 coperto	calmo	22 0	14 0
Firenze	sereno		27 2	13 0
Arezzo	sereno		26 5	12 3
Siena	sereno		25 3	14 8
Grosseto	1/4 coperto		28 4	11 2
Roma	sereno	—	25 7	14 0
Teramo	1/4 coperto	—	23 0	14 0
Chieti	sereno	—	26 0	14 0
Aquila	1/4 coperto		24 6	9 8
Agnone	1/4 coperto	—	20 7	11 9
Foggia	sereno		24 3	15 2
Bari	sereno	calmo	26 2	16 7
Lecce	sereno	—	24 4	14 9
Caserta	sereno	—	27 0	12 4
Napoli	sereno	calmo	23 2	16 1
Benevento	1/4 coperto	—	26 3	12 9
Avellino	1/4 coperto	—	23 2	9 4
Caggiano	1/4 coperto	—	20 2	10 9
Potenza	3/4 coperto	—	19 4	11 0
Cosenza	sereno		26 0	15 0
Tiriolo	coperto	—	15 0	8 0
Reggio Calabria	sereno	mosso	22 5	16 4
Trapani	1/4 coperto	calmo	21 0	17 6
Palermo	1/4 coperto	calmo	26 1	11 2
Porto Empedocle	sereno	calmo	25 0	18 0
Caltanissetta	sereno	—	22 0	11 6
Messina	1/4 coperto	calmo	23 8	18 1
Catania	sereno	calmo	24 1	16 3
Siracusa	1/4 coperto	mosso	25 1	16 6
Cagliari	sereno	calmo	27 0	11 5
Sassari	sereno	—	21 4	12 6

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. *Gerente responsabile*: Tumino Raffaele